



# MELFI CITTÀ

## VULTURE • ALTO BRADANO

Melfi, al via i monitoraggi indipendenti. Valvano: dal nuovo anno scolastico coinvolti alunni e famiglie

### Più controlli qualità nella mensa scolastica

MELFI - Aumenta, a Melfi, l'ambito dei servizi a domanda individuale. Tutti indispensabili per dare un tocco di qualità al completamento alle azioni messe in moto per migliorare la qualità della vita collettiva. Infatti, è stato attivato il servizio supplementare di "Controllo e monitoraggio della qualità del servizio mensa scolastica" in tutto il territorio comunale di Melfi. Il sindaco della città federiciana, Livio Valvano, si è premurato di rendere pubblica la nuova iniziativa che sarà illustrata nei dettagli nel corso di incontro pubblico già convocato per lunedì prossimo, 14 marzo, a partire dalle ore 17. La sede dell'incontro sarà quella dell'Aula del locale Consiglio comunale. Già invitati soprattutto i genitori degli utenti del servizio mensa scolastica (materna, elementari e media) e anche del comitato cittadino per la mensa sempre battuto perché lo stesso servizio potesse essere realizzato nel miglior modo possibile. L'obiettivo anche prefigurato dall'amministrazione civica presieduta dal sindaco Valvano? "Il miglioramento sostanziale della qualità dei pasti serviti che, d'ora in poi, saranno sottoposti a un "controllo indipendente" rispetto al soggetto erogatore del servizio e cioè a dire il Comune", rileva il sindaco Valvano. Che specifica anche che "tutte le attività di monitoraggio, controllo e di laboratorio sono state affidate alla società Ambro-Alimenta che è pronta ad intervenire all'incontro già convocato". La stessa società illustrerà le caratteristiche e le modalità del monitoraggio oltre che dare informazioni sul servizio mensa. "Questa nuova attività disposta dall'amministrazione comunale - aggiunge Livio Valvano - anticipa l'innovativo meccanismo di "tensione alla qualità" che dal nuovo anno scolastico vedrà il diretto e pieno coinvolgimento di tutti gli alunni e naturalmente delle loro famiglie. Il nuovo capitolo del servizio mensa già prevede il cosiddetto "premio qualità" per la ditta erogatrice che si sostanzia in un compenso di tipo econo-

mico da erogare dal Comune alla ditta in ragione dei giudizi che saranno espressi esclusivamente dagli utenti, senza alcuna minima mediazione". A fronte del giudizio espresso dagli utenti e loro genitori il Comune di Melfi corrispon-

derà l'erogazione del premio qualità che avrà un peso rilevante, stimato in circa 5 mila euro al mese. (c.c.ar.)

derà l'erogazione del premio qualità che avrà un peso rilevante, stimato in circa 5 mila euro al mese. (c.c.ar.)



I primi esposti di Soligno contro la responsabile dello sportello unico, Pescuma, risalgono al 2010

## "Assolti in tutte le sentenze"

Venosa, presunte irregolarità sull'edilizia e l'urbanistica: la rivincita di Gammone

di CLEMENTE CARLUCCI

VENOSA - Il sindaco di Venosa, Tommaso Gammone, ha pubblicato sul sito ufficiale del Comune oraziano alcune sentenze della magistratura penale di Potenza riguardanti vari procedimenti in cui sono stati coinvolti dirigenti e dipendenti comunali. "Tutte le sentenze sono pronunce di piena assoluzione e per questo si è ritenuto doveroso - pure a tutela del buon nome dell'Ente Comune - darne notizia, visto che tanta ecc avevano avuto, sui media locali e nell'opinione pubblica della cittadina, gli esposti e le denunce legate a presunte "irregolarità" della gestione degli uffici di urbanistica e edilizia". La vicenda risale al 2010. Una lunga serie di esposti-denunce, per lo più apocrifi, inducevano la magistratura penale a voler vedere più chiaro sul funzionamento degli uffici tecnici del Comune di Ve-

nosca. Questi in sintesi i fatti. Ling. Giuseppe Sciglioso, libero professionista di Venosa, inviava alla Procura della Repubblica di Melfi ed agli organi di stampa, un esposto relativo all'accertamento di presunte illegittimità verificatesi nel settore edilizio, da parte del Comune di Venosa, e nello specifico da parte dell'arch. Elisabetta Pescuma, quale responsabile dello sportello unico edilizia e urbanistica". Il dossier e i procedimenti penali scaturiti destarono molta meraviglia, soprattutto perché instaurati nei confronti di chi, arrivata al Comune di Venosa il 15 gennaio 2004, "ha cercato di ripristinare regole urbanistiche ed edilizie, trascurate negli anni, a causa di ottantie e concolite interrelazioni locali. Tanto le procurava una notevole «esposizione personale» nei confronti di chi era abituato ad aggirare le regole in materia", rileva la municipalità oraziana.



L'architetto Pescuma

"E' solo dal 2004 che nell'Area Urbanistica del Comune di Venosa è stato organizzato un elenco informatizzato delle pratiche edilizie; che si è attivato un controllo ordinario del territorio preventivo e/o repressivo, tanto da scoprire, ad esempio, che in interi fabbricati nella cosiddetta IV Variante erano stati realizzati in totale assenza di permesso di costruire; che ci si è attivati per il recupero, pure coattivo, degli oneri d'urba-

nizzazione, mai richiesti dal Comune ai cittadini, per le concessioni rilasciate in zona agricola al non coltivatori diretti", si precisa ancora. "Tutto partì da una nota, a firma, poi verificata apocrifa, dell'arch. Zullino, inviata all'Ufficio Urbanistica regionale ed intitolata «Fatti e misfatti di un'urbanistica clientelare interpretata a misura», il quale invitava il Comune ad eseguire i dovuti accertamenti ed a relazionare in merito, pena l'attività sostitutiva prevista per legge", viene ricordato. "Iniziava una stagione caratterizzata da innumerevoli altri esposti, alcuni firmati, altri apocrifi, sempre inerenti l'attività edilizia e urbanistica di Venosa - esplicita il sindaco Gammone - Il primo, a firma del Soligno, anticipato su un quotidiano pugliese con pagine lucane del giugno 2010, intitolato "Ville dei potenti in zone inedificabili". Un altro intitolato «Fatti e misfat-

ti di un piano criminoso all'ombra di Orasio" con firma apocrifa dell'arch. Zullino, diffuso mediante volantaggio anonimo per le strade di Venosa". E in definitiva? Per alcuni dei procedimenti penali aperti con il "dossier Soligno", l'arch. Pescuma è stata assolta con formula piena. "Si ritiene - doveroso anche per gli organi di stampa procedere allo stesso modo alla pubblicazione della notizia, acciando che una serena riflessione sul valore e sul significato democratico e civile che ha e deve avere una corretta informazione dei fatti, non possa che far venire alla luce un preciso obbligo morale e professionale volto alla pubblicazione degli esiti definitivi. Ciò per evitare il rischio di un qualunque generalizzato, che passa attraverso lo stereotipo di una pubblica amministrazione, a tutti i costi corrotta, ingiusta e inefficiente", conclude il sindaco Gammone.

### San Fele, nel 2012 furono trovati con 7 chili di hashish Cedevano droga a minorenni e disabili, arrestati un 28enne e una 42enne



Melfi in collaborazione con quelli della Stazione di San Fele, hanno consentito di accertare le responsabilità di un uomo

ed una donna A.L.P. e P.M., conviventi, rispettivamente di 28 e 42 anni, già noti agli investigatori per precedenti

specifici. Le attuali indagini prendevano spunto proprio da un precedente arresto, avvenuto nel 2012, quando i due furono trovati in possesso di ben 7 chilogrammi di hashish. L'attenta osservazione dei movimenti dei due arrestati nonché l'analisi delle relazioni tra loro ed i numerosi giovani, anche minorenni, residenti in particolare nei comuni di San Fele e Ruvo del Monte hanno costituito lo spunto per con-

durte attività tecniche e pedinamenti che hanno infine portato alla luce l'attività illecita. Nel corso delle indagini, è stato verificato che le due persone arrestate, pur di portare avanti la propria attività illecita, non avevano scrupoli a cedere la droga a minorenni e persone con disabilità, ricorrendo spesso a cessioni "a credito" costringendo poi i giovani assuntori a procurarsi i soldi anche mediante la commissione di reati. Gli arrestati, dopo le formalità di rito, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria sono stati trasferiti presso la loro abitazione in regime di arresti domiciliari.